

LA CACCIA ALLA MEDIATIZIONE

Marini: Biagi riformista equilibrato, ispiriamoci a lui

Per il presidente del Senato va corretta l'eccessiva precarizzazione nell'occupazione giovanile

Il presidente del Senato Franco Marini invita a guardare a Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br cinque anni fa, come a un modello di riformista equilibrato. «Biagi — ha detto Marini al convegno sul professore bolognese che si è svolto ieri nella Biblioteca di Palazzo Madama — aveva una visione europea e internazionale». «Le sue idee e le sue posizioni — ha aggiunto — sono sempre state basate sull'osservazione dei fenomeni e delle esigenze reali dei lavoratori e delle imprese. L'idea di un mercato del lavoro aperto e dinamico poggiava sulla consapevolezza della necessità di politiche più complesse e integrate. I temi dell'occupabilità e dell'adattabilità delle forze di lavoro sono entrate così, anche per il contributo convinto e appassionato di Biagi, nel nostro dibattito italiano, nei nostri documenti di governo, nel confronto fra le parti sociali».

Marini ha anche parlato delle strumentalizzazioni intorno alla figura del professore bolognese («è stata un po' tirata per la giacca»). Per questo

«non sarebbe male se venisse restituita a Marco Biagi tutta la forza del suo equilibrio e della sua moderazione nella ricerca di posizioni condivise e praticabili per varare le riforme possibili». Per Marini «se oggi Biagi fosse ancora tra noi certamente ci solleciterebbe con i suoi interventi a delineare quelle misure per riequilibrare ciò che in questi anni è avvenuto con un eccesso di precarizzazione del lavoro giovanile senza tutele e senza continuità stabile». Un passaggio apprezzato da Oliviero Diliberto, segretario del Pdc: «La giusta interpretazione della fase attuale che vede nella precarietà del lavoro, giovanile ma non solo, una delle piaghe sociali peggiori del nostro Paese».

Nel suo discorso il presidente del Senato ha lanciato anche un appello: «Sui temi della sicurezza e dell'ordine democratico, dell'impegno nel contrasto del terrorismo interno e internazionale, il nostro paese deve confermare una grande unità di intenti di tutte le forze politiche, sociali e culturali».

